

## NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE DELL'AVIS COMUNALE DI SORANO (GR)

Ancora un anno ricco di soddisfazioni per la nostra AVIS. Le donazioni di sangue effettuate nel 2018 sono state ben 259, sei in più rispetto a quelle del 2017. Trattasi del secondo miglior risultato dalla nascita della nostra AVIS (solo 4 donazioni in meno del 2015, anno record in assoluto con 263 sacche donate).

Credo che sia il frutto del buon lavoro che stiamo portando avanti ormai da anni.

La prossima assemblea, prevista per il mese di febbraio p.v., sarà l'occasione per condividere i risultati ottenuti e il momento dove descrivere in dettaglio ai nostri soci le attività che l'associazione si è impegnata a realizzare nel corso del

2018. Durante l'assemblea, oltre all'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo, dovremmo approvare il nuovo statuto con gli adeguamenti richiesti dalla riforma del terzo settore.

I risultati conseguiti sono pertanto ancora buoni, anzi direi ottimi ma purtroppo dobbiamo segnalare un preoccupante dato negativo: il reclutamento di nuovi donatori. Dopo quest'ultimi anni in cui si era registrato un numero sempre crescente di nuove leve, nel 2018 si è verificata appunto una inversione di tendenza; l'uscita dal sistema dei donatori più anziani o di coloro che non sono più idonei è stata superiore a coloro che sono entrati. Alla luce di questo dato resta importante lavorare in modo costante e continuativo sulla promozione del dono e sulla partecipazione di nuovi donatori, soprattutto giovani, al fine di contrastare questo trend negativo che si è andato a verificare.

La donazione di sangue dovrebbe essere un atto spontaneo di ogni cittadino in buona salute, eppure reclutare nuovi donatori è diventato sempre più difficile. Per questo, il ringraziamento oltre che ai donatori che sono al centro di tutto il sistema, va anche ai consiglieri ed ai soci sostenitori e amici che hanno permesso in questi anni la crescita



dell'associazione con i conseguenti benefici per tante persone bisognose. Insieme ai ringraziamenti, vogliamo lanciare un appello a tutti per il 2019, per ribadire l'importanza del dono. Perché è importante, anzi direi fondamentale donare il sangue? Il bisogno di sangue e dei suoi componenti è in costante aumento a causa dell'invecchiamento della popolazione e di cure sempre più numerose e nuove per gravi e gravissime malattie.

Il sangue **non può essere prodotto in laboratorio** ed è disponibile solo grazie alla donazione di pochi che si sentono in dovere di assicurare un diritto alla salute per tutti. I medici ci dicono che una persona sana reintegra velocemente il sangue donato e che questo generoso gesto non costituisce un rischio. E allora!!!!

Diventa anche tu Donatore di sangue.

Concludo con un invito a collaborare attivamente con il giornalino inviando scritti, possibilmente legati alla nostra realtà territoriale e ovviamente al dono del sangue.

La possibilità di raccontarsi è aperta a chiunque e gli argomenti, possibilmente legati al nostro territorio, possono essere i più svariati, (vicende legate alla vita religiosa, sociale, sportiva, ricreativa e tanto altro ancora).

Claudio Franci

### IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Editoriale AVIS di Claudio Franci
Pag. 2	- AVIS alla Casa di riposo Lisena Porri
Pag. 3	- L'ultimo giorno di vacanza Paola Nardi
Pag. 4	- Un ricordo di Luigino Morroto - Mercatino di Piera, Annarosa e Doriana
Pag. 5	- Festa di Classe 1955 di Claudio Franci - L'anno nuovo di Rodolfo Nucciarelli
Pag. 6	- La Prima Comunione Giuliana Cruciani - Una giornata al frantoio P. Domenichini
Pag. 7	- A casa di nonna Ida di Franca Rappoli
Pag. 8	- Ricordando mio padre di Lucia Mancini - L'avventura di un villano di G. Franco
Pag. 9	- Lapide in ricordo di don Adorno - Omaggio a don Adorno di P. Domenichini
Pag. 10	- Aldo Pezzotta ricorda don Adorno
Pag. 11	- Il focolare di Paola Nardi - L'umile Fiume di Manfredo Vanni
Pag. 12	- Il giro del Cortilone di Romano Morresi

IL NOTIZIARIO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

[www.lavoce delcapacciolo.it](http://www.lavoce delcapacciolo.it)

VITTORIO EMANUELE III

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA IMPERATORE DI ETIOPIA

Vista la domanda prodotta dall'Amministrazione provvisoria diretta ad ottenere la costituzione in ente morale della fondazione di beneficenza Piccolomini Sereni, con sede in comune di Sorano (Grosseto), e dotato di un patrimonio valutato in L.896.900.

Visto lo statuto organico presentato per il governo della nuova istituzione;

Visti gli atti, tra i quali il parere espresso dall'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n.6972, 21 giugno 1896, n.218, 18 luglio 1904, n.90 i relativi regolamenti, nonché i Regi Decreti 4 febbraio e 30 dicembre 1923, n.214 e 2841 la legge 17 giugno 1926, n.1187, il Testo Unico 24 dicembre 1934, n.2316 e la legge 3 giugno 1937, n.847;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi da ritenersi qui integralmente riprodotti;

Sulla proposta del DUCE, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO;

Art.1) La fondazione di beneficenza Piccolomini-Sereni con sede in Sorano è eretta in ente morale, sotto Amministrazione autonoma.

Art.2) È approvato lo statuto organico in data 18 agosto 1938 XVI, composto di ventotto articoli con le seguenti modificazioni:

a) la prima parte dell'art.3 è così modificata: "Nel caso di deficienza di posti sarà data la preferenza agli orfani di guerra, agli orfani ed ai congiunti dei caduti per la Causa Nazionale ecc.

b) nell'articolo 12 alle parole "un rappresentante del comune di nomina del podestà" sono sostituite con le altre: "un membro nominato dal podestà".

c) nell'articolo 22 alle parole "esattore proprio" sono sostituite le altre "tesoriere proprio".

Detto statuto sarà munito di visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Ministero proponente.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo eseguire.

Dato a Roma addì 16 marzo 1939 XVII

F.° Vittorio Emanuele  
C.° Mussolini

Per copia conforme  
IL DIRETTORE CAPO DIVISIONE II  
(P.to Illeggibile)

Per copia conforme  
IL SEGRETARIO



## AVIS – NATALE CON GLI ANZIANI DELLA CASA DI RIPOSO

Seguendo una tradizione ormai consolidata da oltre 7 anni, il 24 dicembre u.s. i donatori di sangue di AVIS Comunale Sorano hanno portato gli auguri di buon Natale e di buon anno agli ospiti della casa di riposo.

Una dimostrazione d'affetto attraverso un sorriso e un abbraccio che i nostri anziani hanno dimostrato di apprezzare più di ogni altra cosa.

Una visita che per la nostra associazione ha il valore di far sentire la propria vicinanza a tutti gli ospiti che trovano assistenza presso l'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona Piccolomini Sereni.

Canti, balli, brindisi augurali, un piccolo rinfresco, tanta allegria e la consegna di un pandoro a ciascun ospite hanno caratterizzato questo piacevole pomeriggio dove i nostri anziani hanno potuto trascorrere qualche ora in un'atmosfera cordiale e allegra. Hanno allietato il pomeriggio Peppina, Anna e Maddalena che si sono esibite cantando le canzoni della loro gioventù.

Grazie a tutti quelli che hanno partecipato e in particolare ai bambini preparati dalla catechista Elisabetta che hanno cantato canzoni natalizie.

È stata anche un'occasione per evidenziare la qualità delle strutture e dei servizi che vengono offerti agli anziani del territorio. Gli anziani del nostro Comune rappresentano una percentuale molto alta di tutta la popolazione: è un dato di cui bisogna tenere conto e che ci deve impegnare tutti a mantenere alto il livello dei servizi a loro dedicati.

Il presidente dell'AVIS Comunale ha espresso la vicinanza e l'affetto dei donatori di sangue a tutti gli ospiti e dopo gli auguri di rito ha ringraziato il presidente, gli amministratori e chi lavora con passione e professionalità nella struttura per l'ottimo e qualificato lavoro che svolgono. Ha presenziato all'iniziativa Domenico Barbini, presidente della struttura, che ha ringraziato l'AVIS per avere generosamente dedicato un po' di tempo ai nostri anziani "facendoci sentire tutti parte integrante di un'unica grande famiglia". In una delle foto le due cantanti, Peppina e Anna impegnate in uno sfrenato karaoke.

Lisena Porri

### L'ULTIMO GIORNO DI VACANZA

Come si fa a riprodurre per scritto il rumore del trolley sull'acciottolato un po' sconnesso di Sorano? ....Trutupun, trutupun....lo sento avvicinare.

Dalla finestra della mia camera godo di una postazione privilegiata: tutta via Roma si snoda davanti a me, in alto si staglia la Fortezza.

Dalla sottostante piazza Vanni sbuca una turista, avanza lentamente trascinando la sua valigia con le ruote,.....trutupun, trutupun..

Questo rumore accompagna, da un pò di anni, l'ultimo giorno di vacanza a Sorano, ma solo chi abita nel centro storico lo riconosce.

E'un arrivederci malinconico e solitario diverso da quello festoso dell'arrivo con i saluti, gli amici ritrovati, l'aspettativa di giorni allegri e sereni.

Trutupun, trutupun...il trolley passa lentamente davanti a tante porte, tante botteghe, tutte chiuse; si risvegliano solo nei pochi giorni della Mostra Mercato, per riprendere poi "il sonno" interrotto.

Il cielo pieno di nubi minacciose fa da cornice a questo giorno velato di malinconia.

Ancora non sono partita e già sento la nostalgia di questo silenzio, della quiete, della serenità che questo posto riesce a infondere.

La nostalgia delle persone che incontri, che vanno piano, senza fretta, pronte a donarti sempre un sorriso e un saluto anche dieci volte di seguito.

La nostalgia dei giochi sereni dei bimbi in piazza con quel pallone che rimbalza in ogni dove. Nessuno protesta, nessuno è infastidito.

La nostalgia di quelle quattro chiacchiere scambiate ovunque e con chiunque.

La nostalgia delle case sbrecciate che sembrano star su non si sa come, costruite come a casaccio, ammassate le une alle altre. Lì quella casa a torre, qui una più bassa a chiudere l'angolo, là un archetto che unisce, un balzolo che divide, una scalinata che gira.

E il tufo con cui sono state costruite che cambia colore quando il cielo è bigio come oggi, per diventare color ocra, quasi dorato, quando splende il sole.

La magia di Sorano...i colori, gli odori, anche le stranezze, i personaggi perché tutto contribuisce al suo fascino. Le mie radici, che imprigionandomi hanno lasciato un segno così profondo che a chilometri e chilometri di distanza avverto l'urgenza di tornare.

E il parlare del paese con la gente più disparata a volte appena conosciuta per raccontare le sue bellezze e la sua storia e da non credere.. scoprire che otto persone su dieci lo conosce e pure bene!

Trutupun, trutupun...la turista ora avanza con un pò di fatica su in salita e scompare.

Un raggio di sole buca le nuvole illuminando tutto: "mi vuoi lasciare con un bel ricordo?- sussurro all'aria - tanto torno presto, non ti liberi facilmente di me...!"

E il raggio si allarga e si allunga costringendo le nuvole a nascondersi dietro la sua luce.



Domenico, Ermida, Irene

**Ringrazio sinceramente La Voce dell'Avis per la pubblicazione nel penultimo e nell'ultimo numero del 2018 di due poesie di mio nonno Eliso Vanni dal titolo <Campane di sera>, il Cerreto e <La Chiesa>.**

**Pur dedicandosi completamente alla professione di avvocato il nonno amava scrivere poesie, tutte dedicate al suo paese, probabilmente anche per il forte legame di affetto e di stima che aveva con **Manfredo Vanni**, che chiamava zio, e con **Caterina**, figlia di **Manfredo**, poetessa apprezzata, una vita trascorsa nella scuola e per la scuola come il padre.**

**Grazie anche per avermi fatto ricordare queste tre figure alle quali sono profondamente legato. Cordialmente**

**Pierandrea Vanni**

## UN RICORDO DI LUIGINO MORROTO

Lo scorso mese è venuto a mancare Luigino Morroto, un altro amico vicino alla nostra AVIS, che oggi andiamo a ricordare con simpatia e affetto.

Solitamente, in queste tragiche circostanze, la maggior parte della gente sceglie di ricordare la persona scomparsa con un pensiero floreale. Tuttavia, sempre più spesso capita che la famiglia del defunto richieda esplicitamente di devolvere in beneficenza ciò che si sarebbe destinato all'acquisto dei fiori, effettuando poi una donazione a favore di associazioni di ricerca o volontariato.

La moglie e i figli di Luigino hanno scelto quest'ultima soluzione decidendo di mantenere vivo il ricordo di Luigino attraverso un concreto gesto di solidarietà; facendo appunto una donazione in denaro alla nostra AVIS Comunale.

E' un atto di grande generosità che onora la famiglia soprattutto in un momento così tragico perché la morte di un coniuge o un genitore provoca un dolore talmente grande che non ti fa pensare ad altro.

Agata, Luca e Stefano hanno invece voluto pensare anche a chi soffre per gravi malattie testimoniando la loro vicinanza con una generosissima donazione che permetterà di promuovere in maniera ancora più incisiva l'importante gesto del dono del sangue.

Questa scelta di solidarietà rispecchia la vita e i valori di Luigino e della sua famiglia che già in altre circostanze sono stati molto vicini all'AVIS, concedendo gratuitamente il loro locale del centro storico per attività promozionale dall'Associazione.

Grazie quindi per questa particolare scelta che dimostra fiducia nel nostro operato e che contribuirà alla crescita di AVIS sul territorio e di conseguenza ad assicurare un futuro migliore a tante persone che hanno bisogno di trasfusioni di sangue. Un grazie anche ai tanti amici e parenti che hanno partecipato alla raccolta di denaro. Ci facciamo promotori nel ringraziarli anche a nome della moglie Agata e dei figli, così come ringraziamo le tantissime persone che hanno partecipato alle esequie e che sono stati vicini alla famiglia in questo momento di dolore.

I familiari di Luigino hanno fatto ancora di più, seminando un seme di speranza anche in uno dei momenti più difficili per la loro famiglia. Hanno infatti voluto fare un grande atto d'amore, un bel gesto di altruismo e bontà nei confronti del prossimo dando l'autorizzazione al dono delle cornee di Luigino. Per loro sarà piacevole pensare, in futuro, che qualcosa di Luigino continui ad essere vivo in un'altra persona e che questo abbia permesso a chi riceverà le sue cornee di tornare a nuova vita. Luigino sarà sicuramente contento di questa scelta.

Alla famiglia rinnoviamo le condoglianze da parte dei donatori di sangue della nostra AVIS e porgiamo nuovamente i ringraziamenti per aver proposto questa nostra Associazione ai parenti e agli amici affinché Luigino venga ricordato attraverso una donazione in sua memoria.

AVIS Sorano



Tante idee regalo all'insegna dell'arte e del recupero, in una vasta gamma di oggetti di arredo, di abbigliamento e tanto altro. Questo è il mercatino di beneficenza che ogni anno Piera, Annarosa e Doriana organizzano durante le feste di agosto a Sorano. Anche quest'anno il ricavato dalla vendita degli oggetti è stato devoluto a Associazioni di volontariato e di ricerca fra le quali la nostra AVIS Comunale. Una parte dei soldi è stata dedicata all'acquisto dei regali per la befana che è arrivata puntuale alla casa di riposo di Sorano il 6 gennaio 2019.

L'AVIS ringrazia Piera, Annarosa e Doriana per il gentile contributo ricevuto e per aver portato nuovamente un pomeriggio di allegria e spensieratezza fra le mura che ospitano i nostri anziani.

## CLASSE 1955 ..... E CHE LA FESTA CONTINUI

Ogni classe di età che si rispetti festeggia il proprio anniversario. C'è chi lo festeggia ogni 10 anni, ci sono quelli che lo fanno ogni 5, mentre i più affiatati si ritrovano ogni anno. Noi della mitica classe 1955 festeggiamo a cadenza ancora più ravvicinata: ogni due tre mesi nel corso dell'anno.

Il motivo è quello di passare una giornata in allegra compagnia con il giusto spirito, all'insegna dell'amicizia e del divertimento. In occasione del sessantatreesimo anniversario, che è ricorso nel 2018, ci siamo ritrovati per ben 4 volte in quel di San Valentino per festeggiare in modo allegro e senza pensare troppo agli anni che passano. Il tutto davanti ad ottimi piatti della cucina nostrana, vino in abbondanza, Karaoke, balli e la tradizionale tombolata del sessantenne con in palio premi mangiarecci (numerini e cartellone della tombola rigorosamente dell'epoca della classe di nascita di nonna Betta).

Festa dei coetanei che rientra nelle nostre tradizioni perché ormai è un evento ricorrente che va avanti dal 2005 quando festeggiammo il maniera solenne il 50° con una bella gita a Roma con visita alla città del Vaticano e Santa Messa celebrata dal Cardinale Comastri. Altro festeggiamento in pompa magna nella ricorrenza del 60° anniversario quando decidemmo di ritrovarci più spesso; così è stato.

La nostra è una classe ben affiatata e non facciamo alcuna fatica a organizzare questi incontri perché probabilmente oltre allo stesso anno di nascita ci unisce anche l'amicizia e lo spirito ancora giovanile che alberga in tutti noi. Il merito principale è comunque dell'amico Giorgio Amaddii vero organizzatore, promotore, nonché chef ufficiale che ci prepara sempre ottimi pranzi. Il suo piatto forte è il baccalà al forno o alla brace, ma è insuperabile in tante altre succulenti pietanze. A Giorgio un ringraziamento particolare da parte di tutti noi. Oltre ai nati del 1955 sono invitati/e anche i rispettivi mariti/moglie. La festa è sempre un evento molto partecipato, all'ultima chiamata di Giorgio del 24 novembre 2018 ci siamo ritrovati in 35 e le adesione potevano raggiungere comodamente le 40 persone se alcuni amici non avessero già preso precedenti impegni.

Durante queste giornate di festa un abbraccio e un ricordo partecipato va sempre ai nostri compagni di classe prematuramente scomparsi che purtroppo, per la fatalità della vita, a questo appello non possono rispondere.

Appuntamento quindi alle prossime rimpatriate di classe in programma per il 2019.



### L'ANNO NUOVO

**Prima di Natale, ormai è un rito,  
si avverte che l'anno è già finito.  
Si comprano i regali, si mangia il panettone,  
si mettono in viaggio milioni di persone,  
in mezzo alla neve, o in cerca del sole  
aspettando il trentuno per il grande cenone.**

**Arriva la festa che gran confusione,  
botti e risate in mondovisione,  
vestiti attillati, fiocchi e lustrini  
balli di gruppo e umani trenini.  
A mezzanotte è il finimondo,  
brindisi e abbracci in tutto il mondo,  
messaggi e auguri persino in Cina  
guai a chi va via se non è mattina.**

**Il primo dell'anno ti sveglia il sole  
sembri passato sotto un trattore,  
ti alzi dal letto vai alla finestra  
ci manca poco ti cada la testa.**

**Ti guardi allo specchio un poco assonnato  
vedi un nuovo capello argentato  
allora ti chiedi: cosa ho festeggiato?**

**Il nuovo anno appena iniziato  
o un altro anno che è già passato**

**Rodolfo Nucciarelli**

### La prima comunione.

La prima comunione è un evento della vita di ogni bambino che si ricorda per sempre perché rappresenta la prima festa personale. Così anche io ho ricordi ben precisi di quel 24 maggio 1970 quando feci la prima comunione a Pratolungo insieme ad altre tre bambine e un maschietto. Il parroco di allora volle che si



preparasse un ambiente in armonia con il mese di maggio (mese dedicato alla madonna) e ci chiese di procurarci un lenzuolo bianco che doveva servire a foderare le panche di chiesa e su di esso furono attaccati rami di ginestre fiorite e altri fiori di campo. Ogni comunicante aveva la propria panca ornata e vi sedeva insieme ai genitori. La piccola chiesina aveva assunto l'aspetto di un bel giardino colorato. Il giorno precedente la cerimonia tutti andammo ad aiutare il prete a fare l'ambientazione nonostante fossimo piccole ci sentivamo utili e coinvolte in questi preparativi. Il pranzo in quegli anni veniva fatto quasi sempre nelle case perché ancora non c'era l'abitudine e la possibilità di andare al ristorante perciò anche a casa mia fu liberata una stanza per ricevere gli ospiti. Tutti invitammo la nostra maestra Elda Moretti, ovviamente lei non andò da nessuno, però nel pomeriggio ci fece visita insieme ad un'altra maestra con la quale condivideva la casa della scuola di Pratolungo. L'insegnante ci regalò un libro da leggere a ciascuno, uno diverso dall'altro; il mio era Pattini d'argento che tutt'oggi conservo. Sono ormai passati tanti anni da allora e perciò nella memoria le immagini appaiono sfuocate quasi come una foto venuta male ma gli avvenimenti sono ancora vivi nel ricordo e nel profondo del cuore.

Cruciani Giuliana

### Una giornata al frantoio di Sorano

In questi tempi di raccolta delle olive e produzione dell'olio mi è venuto in mente quando da piccolo accompagnavo mio nonno a frantoiare le olive al vecchio frantoio di Sorano. Il frantoio si trovava in una cantina sulla strada di Montorio più o meno davanti alla Piccolomini ed era di proprietà dei Gori, Rappoli e Del Vincio. Mio nonno era un amicone e come a molti di allora gli piaceva bere il vino. Dopo aver preso l'appuntamento, le liste d'attesa erano lunghe e le olive andavano stese in stanze sane e maneggiate tutti i giorni per non farle rovinare, arriva il momento della frantoiatura. Era di notte. Il giorno avanti portammo le olive e verso mezzanotte un mio zio ci accompagna a Sorano con la cinquecento. Caricammo le stagne per l'olio e 2 bottiglioni di vino. Arrivammo ma c'era un po' di ritardo nel programma. C'era un focolare acceso che veniva alimentato maggiormente con la sansa, la legna veniva usata per fare la brace per cuocere ventresca, mazzafegato e baccalà e per abbrustolire il pane per la bruschetta. Siccome dovevamo aspettare ci mettemmo vicino al fuoco, anche perché di notte, a differenza del giorno

non c'era tanta gente per chiacchierare. Verso le quattro del mattino cominciano le nostre olive. Il mio nonno controlla che tutto proceda bene, poi verso le sette mi dice: io vado via, te stai attento, fra un'oretta ritorno. Ritornò insieme a Mario Morresi e Paolo Bisconti. Uno aveva sotto al braccio una busta di mazzafegato, uno aveva un altro bottiglione di vino e l'altro una pagnotta di pane. Sbracciarono la brace nel focolare e misero a cuocere il mazzafegato. Mangiarono e bevvero, poi cominciò a venire altra gente che si associarono a loro e continuarono. Finita la frantoiatura portammo le stagne d'olio al bar di Michele Savelli e continuarono a bere fino all'arrivo del pulman. Per fortuna l'autista, Emilio Burioni, era il marito di una nipote di mio nonno che insieme lo caricammo sul pulman, lo mettemmo a sedere e caricammo l'olio. Arrivati sotto casa venne la mia nonna ed insieme lo portammo a casa. Si mise a sedere appoggiato al tavolo e subito si addormentò. Dormì un paio d'ore e quando si risvegliò, andò a rimettere gli animali, munse le pecore, ritornò a casa e cenò, come se niente fosse successo.

Pierluigi Domenichini

### A casa di nonna Ida

Ho parlato tempo fa della mia nonna Peppa.

Ora parlerò dell'altra nonna : Ida.

Anche se non ho vissuto in casa con loro, i miei nonni paterni, Domenico e Ida, sono stati sempre nel mio cuore.

Il nonno Domenico, l'unico nonno che ho conosciuto, è stata una persona estremamente discreta, gentile, gran lavoratore, sempre ben disposto



verso noi nipoti. Aveva tre vigne: San Marco, Rodemoro, le Rocchette.

Andavamo sempre a vendemmiare, soprattutto a San Marco.

Ricordo bene anche le Rocchette, nella strada verso San Rocco, nelle vie Cave.

Era piccola, con grandi alberi da frutto, c'era il pozzo per l'acqua, intorno al quale sedevamo per riposare.

La vendemmia la ricordo bene: col mio panierino e le forbici, in mezzo ai filari, a cogliere quei frutti gustosi.

Andate a vendemmiare, fanciulli e adolescenti che potete farlo! E' un'esperienza unica!

La nonna Ida era una persona semplice e dolce.

Queste sono le due prerogative maggiori che ricordo di lei.

Abitava al Poio. Io e la mamma andavamo spesso a trovarla.

C'era la loggetta, l'ingresso, la cucina dalla quale si accedeva alla camera di nonna; un bagnetto stretto e lungo, una specie di piccolo corridoio, che nonna aveva adibito a ripostiglio, poi la sala, con la finestra che dava su di un panorama mozzafiato, verso il lato nord del paese, con poggi e massi a strapiombo sul fiume.

Dalla sala si accedeva alle altre due camere.

Nonna e mamma parlavano spesso della parentela che le legava: il nonno di nonna Ida, Vincenzo, era fratello della nonna di mio nonno Eliseo, Gioia, la quale morì giovane e il fratello allevò il bimbo di 3 anni che lei aveva lasciato, insieme ai suoi figli.

Nonna Ida aveva le galline, in una stanzetta sotto casa; spesso aveva anche i pulcini, che teneva in una scatola col coperchio bucato, in cucina, vicino alla stufa. Me ne dava sempre uno da tenere un po' in mano, non mi sono mai dimenticata di quella tenerissima sensazione.

Quando ci fu l'eclissi di sole del "61", siamo andati a vederla nella loggetta di nonna.. Avevamo dei vetri scuri che aveva rimediato nonno.

Quando, prima delle nove della mattina, l'aria divenne scura come a mezzanotte, vedemmo le galline lì sotto, rientrare tutte nel pollaio, credendo fosse notte.

Poi riuscirono subito, quando tornò il giorno.

Come ridevamo noi, insieme a nonna!

Ricordo poi quando ci riunivamo tutti quanti e nonna Ida apparecchiava la grande tavola della sala, con zio Felice, zia Elide, le zie Bruna e Rina, gli zii e tutti noi cugini, le zie Margherita e Marietta, Franco e Angelino, Don Giorgio e qualche vicino di casa o altri parenti.

La casa di nonna era sempre piena di sorrisi, di racconti, di progetti...

Spesso per la festa di San Quirico, ci riunivamo tutti da zia Marietta, che aveva la sua casetta poco fuori del paese: una casa tanto povera, senza servizi igienici, con una sola stanza a pian terreno e una camera di sopra.

Una casa modesta, come chi la abitava, ma piena d'amore.

In questa grande famiglia di nonna Ida e nonno Domenico, io ricordo proprio questo : tanto amore e tanta semplicità, che traspariva dai gesti, dai volti, dalle parole, dagli sguardi e che è il ricordo più bello che ci hanno lasciato.

Franca Rappoli

### Ricordando mio padre Littorio

Sono giorni tristi. Il prossimo 15 gennaio di due anni fa, se n'è andato mio padre e con lui le mie radici più forti.

È strano, perché non sono certamente più giovane, ho la mia mamma, la mia zia, una bella famiglia, un caro marito e figlie splendide ma provo un grande senso di solitudine.

Ancora non mi sembra vero.

Mio padre è della generazione che è sopravvissuta alla guerra, come mia madre che mi racconta che quando sente un aereo il suo pensiero va alle bombe che cadevano in quelle giornate.

Babbo è nato a Sorano, nella sua casa, in via Giovanni Selvi, da bambino è sfuggito alla guerra e ha sofferto tutti i disagi che ciò comporta.

Le più grandi eredità che mi ha lasciato: la prima, grande dignità - inarrivabile! - e la seconda, grande amore verso la famiglia così tanto che è giunto fino alle sue nipoti.

Tutte le volte che entro a Sorano, non posso non pensare a lui, mi sembra di riviverlo che mi aspetta alla porta della cantina: ma quando arrivo là, rimango delusa..

La morte è il più grande mistero della vita, assieme all'amore. Pochi secondi prima, mi guardava, poi più nulla.... E non ci puoi credere. Tutto finito in un soffio.

La morte non aspetta. Arriva! La sua assenza è come se distillasse il senso della mia vita. Come se mi scoppiasse la voglia di pace, di rispetto, di autenticità.

Se la morte ha un senso per chi resta, credo sia questo. Come se, fosse un urlo per vivere con più intensità e meglio. In fondo il tempo è un'ipotesi, una convenzione. Mi sembra ieri che mio padre rideva a tavola con me e la mia mamma, oppure quando tornava dall'aver fatto il giro in bicicletta da corsa, o quando mi portava a sciare sul Monte Amiata oppure ancora quando mi ha accompagnato in chiesa il giorno in cui mi sono sposata.

Ieri e domani sono un soffio.

Oggi me lo immagino ancora in sella alla sua bici, e penso alla frase di Sant'Agostino: «I morti sono esseri invisibili ma non assenti. Noi non li vediamo perché siamo avvolti in una nube oscura, mentre loro sono nella Luce e ci vedono. I loro occhi, pieni di gioia, sono fissi sui nostri, pieni di lacrime. Ci sono vicini, felici, trasfigurati».

Queste parole mi commuovono caro Babbo Littorio, e ti immagino sorridere di gioia, per diventare, il mio più potente alleato per il tempo che Dio vorrà donarmi.

Ciao babbino, mi mancherai sempre!

Lucia Mancini



### L'avventura di un villano sfortunato

Stanotte non ho dormito  
 Mi so' alzato e so' partito.  
 Al potere sono andato  
 Per la strada ho bucato.  
 La ruota ho cambiato  
 Dopo poco so' arrivato  
 Ho aperto il cancello  
 So' inciampato nel rastrello.  
 Mi ha battuto sulla fronte  
 Qui vedete c'è l'impronte.  
 Sono andato giù al casale  
 So' caduto per le scale  
 Ho battuto sulla porta  
 Mi so' fatto anche una storta  
 Camminavo molto male  
 Per andare dal maiale.  
 Governare lo dovevo  
 Ma il mangime non avevo  
 Gli ho portato solo acqua  
 Lui mi ha spinto sulla cacca.  
 Tutto sporco e puzzolente  
 Sono andato giù alla Lente.  
 Ho lavato i miei calzoni  
 E so' rimasto poi in mutande  
 Che il maiale mi perdoni  
 Gliel'ho dette proprio tante  
 Era quasi mezzogiorno  
 So' partito per il ritorno  
 Per la strada non correvo  
 Ma paura ce l'avevo.  
 Di bucare un'altra gomma  
 Oh che andassi nella forma  
 Quando a casa so' arrivato  
 Mi so' molto sollevato  
 E' finita l'avventura  
 È passata la paura  
 Giulietti Franco

## DON ADORNO STENDARDI RICORDATO A UN ANNO DALLA MORTE

A distanza di circa due anni dall'inaugurazione del monumento al donatore AVIS e AIDO realizzato nella piazza di San Quirico, sabato 15 dicembre u.s. si è conclusa un'altra iniziativa.

Ad un anno esatto dalla morte è stata inaugurata la lapide in ricordo di don Adorno Stendardi, amato parroco di San Quirico, voluta fortemente dai suoi parrocchiani, da AIDO e AVIS, associazioni nelle quali don Adorno ha militato per moltissimi anni.

Promotore principale dell'iniziativa è stato l'amico Franco Giulietti al quale vanno i ringraziamenti per il suo lungo impegno nel campo del volontariato attivo e per aver portato a termine quest'ultima fatica in collaborazione con le donne del comitato promotore: Lorella, Loredana, Sabina, Mirella e Rita.

Il motivo della posa della lapide è quello di rendere omaggio, ringraziare e ricordare nel tempo don Adorno per tutto quello che ha fatto per l'AVIS, l'AIDO e per i suoi parrocchiani. La lapide scoperta è un mezzo efficace per mantenere vivo questo ricordo.

Alla semplice ma sentita cerimonia di inaugurazione, anche se la giornata era molto fredda, erano presenti circa 50/60 persone fra le quali anche la sorella suora di don Adorno che ha molto apprezzato l'iniziativa.

Don Adorno è stato per 42 anni guida pastorale della Comunità di San Quirico ma ha dato un forte impulso anche a tantissime iniziative al di fuori dell'ambito religioso stando con la gente e lavorando per la gente, conquistandosi un posto nel cuore di chi lo ha conosciuto.

Don Adorno è stato cofondatore delle due associazioni ricoprendone nel tempo tutte le varie cariche sociali. Il ricoprire a lungo un determinato ruolo o incarico onorifico potrebbe essere interpretato come eccessivo protagonismo, stare sempre al centro dell'attenzione, farsi notare dagli altri o peggio ancora per interesse personale. Coloro che rientrano in questa categoria di certo non lasciano nulla di concreto e un buon ricordo di loro stessi.

Non è certo questo il caso di don Adorno; persona che ha lavorato per l'AVIS con concretezza, generosità, semplicità senza essere mai sopra le righe e soprattutto senza secondi fini o interessi di sorta. Don Adorno ha avuto il grande merito di avvicinare tante persone al dono del sangue ma soprattutto è stato un assiduo e costante donatore con le sue oltre 60 donazioni di sangue effettuate nei lunghi anni di militanza avisina (per i non addetti ai lavori ogni sacca di sangue donato è all'incirca mezzo litro di liquido).

Senza il suo intuito e quello di tanti altri volontari che hanno lavorato bene nel tempo, forse non saremmo qui a parlare di AVIS e AIDO, associazioni ancora presenti e molto attive sul nostro territorio.

Grazie quindi a don Adorno per l'importante contributo che ha dato alla vita delle due associazioni sopra menzionate in maniera umile, semplice, ma estremamente concreta. Grazie per l'esempio che ci hai dato e per averci trasmesso il valore della solidarietà. Ma grazie soprattutto da parte delle tante persone che hanno potuto fruire del tuo prezioso dono: il sangue che hai donato.

Claudio Franci



### UN OMAGGIO A DON ADORNO

Il pomeriggio del 15 Dicembre nel cimitero di San Quirico l'AVIS e l'AIDO Comunali scoprirono una lapide dedicata a Don Adorno alla presenza di numerosi sanquirichesi ed altre persone del Comune e non solo nonostante il freddo. Don Adorno era stato parroco di San Quirico per molti anni, era stato molto attivo verso la comunità a cominciare dai giovani, era il promotore per l'organizzazione delle feste e degli eventi ed era comunque benvenuto e stimato da tutti. Le commemorazioni iniziarono con l'intervento di Franco Giulietti, presidente dell'AIDO, che con un po' d'emozione, ricordò il ruolo di Don Adorno nell'organizzazione creata da entrambi molti anni fa di cui lui allora era presidente. Poi intervenne Claudio Franci presidente dell'AVIS che lo ricordò come donatore e come vicepresidente e consigliere. Infine intervenne Don Carlo, ricordandolo anche lui e scusandosi per l'assenza di S.E. il Vescovo che non era potuto essere presente. C'era anche la sorella suora di Don Adorno. Dopo la cerimonia ci fu la S. Messa alla quale io non potetti partecipare perché avevo un impegno a Montevitozzo. Io Don Adorno, oltre a frequentarlo nelle assemblee dell'AVIS ed avendoci fatto insieme anche diverse donazioni, lo avevo conosciuto qualche anno prima quando era anche parroco di Selvena. In quel periodo insegnava Religione in un corso serale di recupero per la scuola media che si svolse a Montebuono. Finita la lezione seguiva i suoi alunni, tutta gente grande, al bar dove giocava con loro a carte fino a tardi, discutendo e scherzando con tutti come era solito. Io Don Adorno, come ho avuto modo di dirlo in altre occasioni, l'ho sempre apprezzato per quello che ha fatto come Parroco e come uomo e gli ho sempre voluto bene.

Pierluigi Domenichini

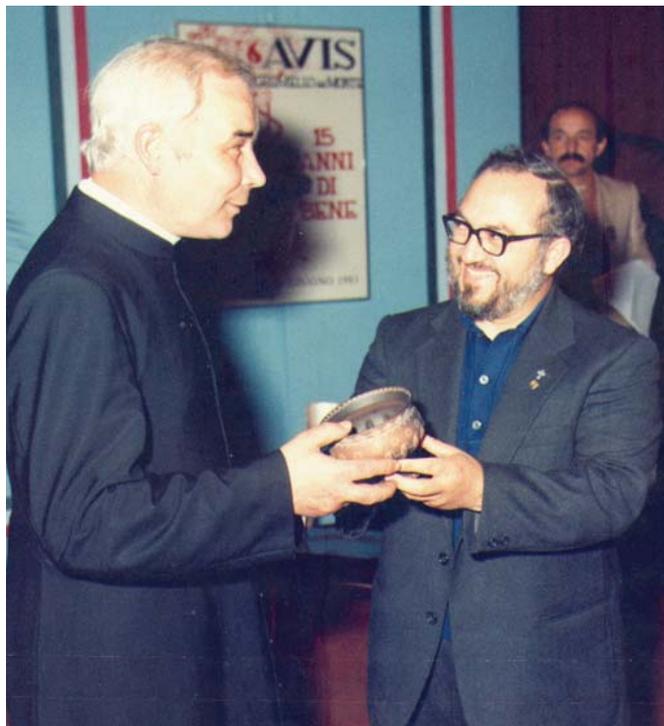
**ALDO PEZZOTTA DELL'AVIS-AIDO DI  
GRUMELLO DEL MONTE (BG)  
RICORDA DON ADORNO**

In occasione dei doverosi scambi di auguri per le festività natalizie, l'amico Presidente AVIS Sorano, Claudio Franci mi ha inoltrato via mail la foto della lapide realizzata in ricordo del compianto DON ADORNO STENDARDI nel primo anniversario della sua morte avvenuta il 15 Dicembre del 2017. Premetto che la notizia della sua morte mi è giunta dopo una decina di giorni e precisamente nel periodo natalizio con lo scambio di auguri da parte di alcuni amici che ancora ci riconosciamo tali dopo tantissimi anni, a differenza di altri che mi hanno dimenticato ma che io, la mia famiglia e i "vecchi donatori" ricordiamo con la stima, l'amicizia e l'affetto di allora come lo è anche oggi, Natale 2018. Detto questo il mio scritto è quello di ricordare Don Adorno. L'ho conosciuto nel lontano 1981 in occasione del passaggio del giro d'Italia "Vita per la Vita" dove faceva parte degli organizzatori predisposti ad una degna accoglienza di tutti i podisti. L'anno successivo con un pulmino approdarono a Grumello del Monte nove dirigenti da noi invitati nelle nostre case soggiornando per due giorni. E' stato come si suol dire "un amore a prima vista" visitando i paesi di Palosco, Mornico al Serio, Bolgare, Carobbio degli Angeli, Seriate e naturalmente Grumello del Monte.

In quell'incontro è stato siglato il Gemellaggio "AVIS Sorano con AVIS Amiche Bergamasche". Con Don Adorno ho sempre avuto dei contatti personali dove ogni anno quando giungevo a Sorano, ci incontravamo nella sua abitazione di S. Quirico mostrandomi con orgoglio tutto quanto preparava "in sala stampa" i vari avvisi, le cartelle della tombola per le varie sagre a cui lui teneva molto perchè il tutto era per la "sua amata Comunità di S. Quirico e Casone". Essendo io Presidente anche dell'AIDO accolse il mio invito a darsi da fare per poter fondare anche a Sorano il Gruppo AIDO. Don Adorno era già a quei tempi un Sacerdote moderno con idee avanzate e che mirava soprattutto al coinvolgimento dei giovani. Parecchie volte è stato a Grumello del Monte incontrando noi Presidenti Gemellati, Parroci e Sindaci delle nostre Comunità, ed ogni volta che ritornava in terra di Toscana portava sempre alcuni preziosi concetti da realizzare in quel di S. Quirico. Conservo ancora dei piatti di ceramica e vari scritti dove di suo pugno mi dedicava bellissime poesie in rima e all'AVIS di cui ero

Presidente. Avrei tanto da dire sull'indimenticabile Don Adorno ma penso che il modo migliore sia quello di ricordarlo come Amico e, soprattutto, come Sacerdote.

Con lui voglio ricordare le persone che sono passate a migliori vita: il Parroco Don Enzo, il Sindaco Benocci, gli Amici Adino Caprini, Francesco (non ricordo il cognome), Ivo Cecconi, Marcella Zini. Termino per elogiare il Direttivo AVIS di Sorano con il Presidente e Direttivo, l'AIDO di Sorano-Pitigliano per aver realizzato la lapide alla sua memoria in modo che tutti lo abbiano a ricordare per l'affetto e la stima che sempre ha avuto per i suoi parrocchiani.



**GRUMELLO DEL MONTE - 19 GIUGNO 1983  
15° DI FONDAZIONE AVIS GRUMELLO DEL MONTE  
DON ADORNO CON DON FERDINANDO CORTINOVIS  
ALLORA PARROCO DI GRUMELLO DEL MONTE  
MORTO A SERIATE NEL 2008**



**AGOSTO 2003: 20° DI GEMELLAGGIO FRA SORANO  
E AVIS BERGAMASCHE  
ALDO PEZZOTTA MOSTRA LA TARGA DEL 20°  
SOTTO LO SGUARDO DEL SINDACO BENOCCI**

**ALDO PEZZOTTA  
RESIDENTE AIDO - AMMINISTRATORE  
AVIS GRUMELLO DEL MONTE**

## IL

### FOCOLARE

Anni fà,  
quando per  
motivi  
strutturali, fui  
costretta a  
risistemare il  
vecchio  
focolare in  
casa dei  
nonni, provai  
un dispiacere  
grandissimo.  
Fin da piccola  
lo avevo visto  
troneggiare in  
quell'angolo  
della cucina,  
lo prendeva  
tutto.

Ai miei occhi  
di bimba

appariva enorme, alto, con una sporgenza triangolare al centro, che serviva per poter arrivare meglio al fuoco, attizzarlo o trafficare con il paiolo. Quello è il posto dove rivedo nonna Ermida, la mano posata sull'altare di destra, consumato per l'usura continua, china a soffiare sul fuoco.

Su quel focolare ci si poteva salire, due panchette di legno ai lati; lì rivedo nonno Domenico sempre pronto a raccontare storie della Prima Guerra Mondiale, da lui combattuta e per la quale era stato insignito del Cavaliato di Vittorio Veneto, cosa di cui andava veramente fiero.

..Il focolare, l'elemento di aggregazione della casa, il luogo della memoria ancestrale della famiglia, dei ricordi, il fulcro apportatore di luce e calore.

Il camino trasmette la sua sacralità agli oggetti indispensabili ad esso collegato: la catena del paiolo, il treppiedi, gli alari, le molle, l'attizzatoio, il soffietto. La giornata è scandita dal suo utilizzo; dalla mattina con la polenta bollente servita sulla spianatoia, a mezzogiorno con la minestra che sobbolle sul treppiedi, alla sera con la veglia, al momento di coricarsi con la brace per riscaldare il letto. Ed ecco la cappa fuliginosa; intorno ad essa filze di funghi messi a seccare e mazzetti di finocchietto, sulla mensola due ferri da stiro in ghisa e dei barattoli bianchi e azzurri per il sale, lo zucchero, mai usati per questo scopo e per abbellire una balza di stoffa stesa da parte a parte.

Fin da piccola la cappa mi ha sempre affascinato, legata a un'aurea di mistero e di magia. Mi rivedo a testa in su sbirciarla, nera di fuliggine, perdersi in un buio che ingoia la luminosità delle faville sprigionate dai ciocchi ardenti.

- Dove vanno le monachine?- mi chiedevo, su per quell'oscuro condotto fino al comignolo.



Un tragitto che assumeva un'importanza speciale, generatrice di attese e di meraviglie la notte precedente l'Epifania. Da lì sarebbe scesa la Befana con il suo sacco...ma come fà a passare per un camino così stretto e fuliginoso? Era il mio interrogativo infantile.

Quel vecchio focolare non c'è più, al suo posto uno più piccolo, diverso, ma il suo fascino è rimasto immutato.

I ricordi si fanno pressanti, vengo presa dalla malinconia. Accenderò subito il camino e come per magia tutto apparirà diverso, lo so.

Il fuoco che arde allegro mitiga la mia tristezza, lascio che il calore mi bruci le ginocchia, arrossi la faccia.

Le fiamme che guizzano veloci sono ipnotiche, quasi faccio fatica a staccare gli occhi.

Quanti fuochi, quante risate, quanti racconti, quanta gente è passata di qua. Sprazzi di ricordi. Vicino al camino ritrovo tutti i miei cari.

Vivono nelle vibrazioni dei mobili, nello scricchiolio del tetto, nel pavimento consumato dai passi, nell'intonaco screpolato e fuliginoso dei muri intorno al focolare che ha assorbito le loro emozioni, insieme alle mie.

Paola Nardi

### L'UMILE FIUME

**Ignoto, all'ombra, un fil d'acqua lucente:  
ad un canto somigli, o patrio Lente!  
Eterno tu; pur non ti sai sdegnare,  
se l'onda tua non riconosce il mare.**

**Manfredo Vanni**



*Uno dei tanti epigrammi di Manfredo Vanni dedicati ad alcuni luoghi caratteristici del suo paese: Sorano*

### “Il Giro del Cortilone e Il Masso Leopoldino”

Dopo il meritato riposo nel piazzale del Cortilone non restava altro che riprendere il cammino per terminare l'ormai famoso Giro. Tutta discesa fino a piazza Vanni, ma, la sorpresa dell'ultimo momento, una visitina al Masso Leopoldino non la vogliamo fare? Così come una deviante animati dalla forza della mente, chissà quando l'avremmo

potuto rifare, ci induce a salire di nuovo. Vai avanti tu dico all'amico e in cordata ci immettiamo in quell'ardua salita che ad una certa età fa un po' male, ne valeva veramente la pena. Passo dopo passo con un incedere nostalgico attaccati alla ringhiera, l'ultimo strappo davvero doloroso, ma, presi dalla forza della memoria, aiutandoci a vicenda prudenti come non mai, ecco delinearci man mano che salivamo, la magnificenza straordinaria della fortezza Orsinea in alto e, il piazzale del Masso liscio come un biliardo antico con qualche difetto di sottile pendenza. Finalmente appoggiati alla sponda del transatlantico ci riposiamo. Ci siamo avvicinati alla torre dell'orologio, vedo piazza della Chiesa e casa mia dice l'amico, anch'io rispondo, vedo dall'altra sponda, il terrazzino giallo di casa posta in via Roma. Ci affacciamo, uno sguardo alle bellezze dei Poggi. Quello di San Rocco la fa da padrone si sente bello è pieno di storia, Poggio Capra (la città di Troia) non è da meno, sempre pronto alle provocazioni e dare cornate. Il Poggio dell'Ovo se ne sta al centro in meditazione. Appoggiati al muro di cinta ci viene di osservare sotto, una ferita profonda che non riesce a guarire. Case distrutte dall'abbandono e dalla noncuranza degli abitanti. Alla casa dell'amico Franco c'è rimasto solo il terrazzino e, giù sotto uno sfacelo fino a piazza Vanni. Le rivediamo quelle case abitate piene di rumori della vita, di miseria degli anni cinquanta e stracolme di Solidarietà la vera esistenza di un paese. La memoria ci riporta alle famiglie abitanti, Mariella Sbrilli, Prospetto e Marietta, i Fioretti con Mario Brunero e Antonio, il Sindaco di nome Gigi, la famiglia Rossi... A metà tunnel, prima di arrivare alla piazzetta del forno della Biacia se non ricordiamo male vi abitava uno che aveva all'occhio una benda, ci ricordava il Corsaro Nero e un po' faceva paura. Dopo aver ben scuriosato e appagato la memoria decidiamo di rientrare, è tutta discesa e



Foto di Luciano Grillo

in discesa rotolano anche le pietre. Via della Rocca Vecchia, il nostro incedere mette un po' paura la discesa è ancor più pericolosa della salita. I passi hanno un'andatura quasi provocatoria non riusciamo a frenare. Il portone della famiglia Spampinato che dalla Calabria venne a far fortuna facendo il pasticcere a Sorano, incredibile. L'amico Armando preoccupato ci saluta, a destra Stalingrado, i freni sembrano non funzionare, lo slargo della Biacia ci dà respiro. Si fa notare un fotografo di nome Massimo, veniva da Orbetello aprendo uno studio in quel di Stalingrado, ne è rimasta solo l'insegna sbiadita nel tempo. Eccoci in Piazza Vanni, campo dei fiori, qui i ricordi vanno a iosa sono tanti, bardasse in quella piazza con il loro sghignazzare provocatorio. Un riposo in quel balzolo di travertino accanto alla botteguccia di Azelio di Bacoco il calzolaio, non lo vogliamo fare? L'entrata in via Roma, percorrendo Campo dei Fiori, a sinistra via del Pianello, un tempo ad ogni porta un capisteo si vendeva prodotti di campagna, lentamente uno sguardo a manca e uno a dritta, botteghe di un supermercato all'antica, qualcuno vendeva fagiolini, mentre Franca pesche della vigna sui gradini della Zi Peppa nonna di Gianni. Stanchi ma appagati saliamo con calma la piaggia di San Domenico, la panchina di Orlando sorride domandandosi da dove verranno mai! Finalmente seduti in quella panchina ristoratrice, si può ciondolare i piedi, Albè abbiamo percorso campo dei fiori, anche se profumi ormai sbiaditi non li abbiamo sentiti. Siamo al centro del paese, tutta la vita di noi Bardassi è cresciuta qui. La Palla dell'Orso, il Campanile, l'Orologio. Basta con i ricordi godiamoci il nostro SORANO. Il giro del Cortilone finisce qui.

AUGURI DÌ BUONE FESTE da un Capacciolo nostano.

Romano Morresi